

Data	30-11-2013
Edizione	BELLUNO
Pagina	3

TRIBUNALE Si è conclusa dopo 13 anni la vicenda che coinvolse la sanità alla caserma Salsa di Belluno False visite mediche, ufficiale condannato Tre anni di reclusione ma interamente condonati. Firmò 13 controlli mai effettuati

È stato condannato per quelle 13 visite firmate ma mai realmente effettuate su un giovane alpino del 16° Reggimento di Belluno che poco dopo il congedo morì. Addirittura attestò di averlo visitato il 15 novembre 2000 quando il ragazzo era in congedo. Sul banco degli imputati, ieri, ad ascoltare la sentenza di condannata a 3 anni per falso ideologico, l'allora medico militare della Salsa, Nicola Marchetti, 52 anni, di Viterbo. Ma non sconterà nemmeno un mese, visto che l'istituto del condono ha estinto interamente la pena, ma nel caso non ci fosse stato l'indulto a salvarlo sarebbe intervenuta la prescrizione. Il pubblico ministero, Sandra Rossi, per quei fatti risalenti addirittura a 13 anni fa e giunti in aula solo dopo una raffica di impugnazioni alle richieste di archiviazione, aveva chiesto 4 anni di reclusione, mentre il difensore Enrico Mezzetti aveva invocato l'assoluzione affermando che il medico, all'epoca capitano, doveva fidarsi dei suoi collaboratori che gli sottoponevano i libretti sanitari da firmare. E fu così che l'alpino Francesco Finessi, morto il 1 dicembre 2002, a soli 22 anni, venne vaccinato per il tifo per ben due volte consecutive nell'arco di sei mesi. Quel vaccino, tra l'altro, venne successivamente ritirato dal mercato. Il medico, in sostanza, avrebbe sottoposto il giovane ad una seconda dose senza accorgersi della prima già effettuata poco prima a Bolzano. Secondo i familiari, che fanno parte dell'Associazione danneggiati da vaccino (Condav), questa fu la causa di morte di Francesco. Il tema è all'ordine del giorno di un Commissione d'inchiesta istituita al Senato, dove il caso Finessi trova ampio risalto. Si contestano la composizione dei vaccini, che conterrebbero sostanze tossiche, e i modi di somministrazione. Ieri, in aula, ad ascoltare la sentenza, emessa dal giudice Antonella Coniglio, anche i coniugi Santa e Raffaele Finessi dalla cui denuncia partì l'inchiesta. Per una serie di aversità procedurali non sono riusciti a costituirsi parte civile, ma continuano la loro battaglia a livello governativo.«A breve - spiega la mamma di Francesco - saremo ricevuti al ministero della Difesa affinché mio figlio venga almeno riconosciuto vittima del dovere».L'ufficiale non era comunque accusato di omicidio colposo, ma solo di falso ideologico.